L'ERRORE INNOCENTE,

OVERO

GL' EQVIVOCI NEL SEMBIANTE

DRAMA

Per Musica.

In Bologna, per l' Erede del Benacci. 1679. *Con licenza de' Superiori.*

L'autor della musica è ignoto

ERSONAGGI

Del Drama.

o fà il Prologo.

rillo.
ori.
etta.
mindo.

PROLOGO.

Clio.

Al Colle d'Elicona
Oue à Febo canoro
Fan le Muſe corona
Eccoui Clio.
Quella ò Dame del Reno,
Che ſempre humil, sù queſte Scene ap-
parue
Ad'offrirui i ſuoi ſcherzi, e le ſue larue.
Quella ſon che canto Amori,
E frà Ninfe, e frà Paſtori,
E i tormenti,
E i contenti
Canterò d' Eurillo, e Clori.
Quella ſon ch'à voſtri petti
Dar saprò cari diletti,
Che indiuiſo
Porto il riſo,
Che dò legge à dolci affetti.
Se quì in cor gentile
Farà volto ſimil, piaga ſimile
Con ben vgual portento
Vn bel volto tal' hor ne impiaga cento.

Voi

Voi lo sapete o belle,
Che quante volte i vaghi lumi aprite
Tante volte ferite;
Vn petto ostinato
Non ami se può
Se à volerlo inamorato
Vn bell' occhio s'adoprò.
In vano contrasta
Vn seno ad Amor
Per piagarlo solo basta
Vn bell' occhio feritor.

Il Fine del Prologo.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Eurillo solo.

Eguitemi o speranze,
Lasciatemi o sospetti,
Perche l' anima mia resti si
cura,
E mentre io giungo a l' ado
rate mura
O voi dolci sembianze
D' amorosi diletti
Incontrare il cor mio,
Perche almeno gioir possa il desio.
Se de la notte nell' orror trascorso,
Benche Amante riamato
Da l' Idolo adorato
Le mie fiamme amorose
Cercai temprar col pianto,
Hor che del dì veggio spuntar le Rose.
O quanto lieto, o quanto
Vengo à mirar de la mia bella Clori
Più del nascente Sol vaghi i splendori;
Vieni o bella, che senza il tuo core

Questo petto più viuer non sà;
Se viue è portento d'amore
Ch'alimento di speme gli dà.
Vieni o Cara, che l' anima amante
Aspettando sù gl' occhi ti stà;
E se vede l' amato sembiante
Se non more, d'Amore è pietà.
Mà che miro! ecco appunto
Quelle luci adorate,
A' gioie inaspettate
Mercè d' amico Ciel mi veggio assunto,
E in estasi amoroso
Resto così, che fauellar non oso.

SCENA SECONDA.

Eurillo, e Clori.

Clo. PORTO in seno vn certo Cor.
Che non fà che sospirar,
E perche vuol troppo amar
Viue in braccio al rio dolor.
Eur. Sospirato mio Nume
Con ragion sù l' Aurora
Lasci l' otiose piume,
Che sempre sorger suole
La Dea delle bellezze auanti il Sole.
Clo. Taci, Eurillo, deh taci.
Eur. Perche tacer, mio bene,
Degg' io le tue bellezze, e le mie pene?
Clo. Hor non è tempo, adio.
Eur. Doue riuolgi o Clori
Le tue piante fugaci?

Clo. Non ſcorgi i miei timori ?
Eur. Io nò .
Clo. Laſciamen' ir; oh Dio, ti parti, e taci;
Eur. Qual nouitade è queſta
D' improuiſo ſpauento ,
Che turba il mio contento ?
Clo. L' antica Madre mia
Ch'egra giace nel letto hor già s'è deſta
E ſeco mi deſia ,
Più dimorar non deggio .
Eur. Almeno aſcolta - - -
Clo. Ritorna vn altra volta :
Eur. Dunque vuoi tù ch' io parta ?
Clo. Parti , che parto anch' io .
Eur. Non poſſo .
Clo. E chi tel vieta ?
Eur. La tua beltà ch'a miei deſiri è meta.
Clo. Horsù vado, A dio.
Eur. Deh non laſciarmi ſolo .
Clo. Che tormento .
Eur. Che duolo .
Clo. Farai da me ritorno .
Eur. E quando , Idolo mio ?
Clo. Sul mezzo giornp .
Eur. Tù fuggi o crudele .
Clo. Ti laſcio il mio Core ,
Che brami di più ?
Eur. Ahi fiero dolore
a 2 Ahi dura partita.
Clo. Eurillo .
Eur. Mia vita .
Clo. D' vn Alma ſedele
Ramentati tù .

Tù fuggi o crudele
Ti lascio il mio core
Che brami di più ?

SCENA TERZA.

Eurillo solo.

Ouo Tantalo d' amore
Miro a pena il bel sembiante,
he sparisce in vn istante,
mel toglie empio timore.
il nouo Icaro il desire
piega a l' aure ardito il volo,
Che in vn Mar d' eterno duolo
Gli dà tomba aspro martire.
qual sento nel seno
Trà le fiamme d'amor freddo sospetto!
Così dunque in vn petto
Ratto sen vien di gelosia'l veleno!
Giungo a pena a godere
I rai di quel bel volto,
Che nel timore inuolto
Mi commanda il tacere,
Confonde le parole,
Parte, e m'ecclissa in sul più bello il Sole

SCENA QVARTA.

Eurillo, e Lisetta.

Lis. E' Vna regola fallace,
Che chi è troppo Giouinetta

Ad

Ad' amor non sia soggetta,
Perche il bello anch' a me piace.

Eur. O Lisetta, sei quì?
Lis. Sono al vostro commando.
Eur. Di te appunto hò bisogno.
Lis. Vi seruirò volando. (gogno.
A parte.) Vorrei dirli, cor mio, mà mi ver-
Eur. Io t'hò per tristarella.
E saprai molto bene
Chi sia di tua sorella
Il vago Amante, ond' ella viue in pene.
Lis. Così non lo sapessi.
Eur. Hor s' a me lo confessi,
Di donarti hò pensiero
Ciò che t' aggrada più, ciò che tu vuoi.
Lis. Voi mi burlate, è vero?
Lo sò, lo sò ben io che sete voi.
Eur. Ah nò più non son io.
Lis. Così tù fossi mio)
Eur. Altro Pastor più bello
Signoreggia il suo affetto.
Lis. Se voi non foste quello
Direi ---
Eur. Dì, che diresti?
Lis. Direi, che nel mio petto --
Eur. Parla.
Lis. Non lo sò dire.
Eur. Io lo voglio sentire.
Lis. Che nel mio petto --
Eur. E poi?
Lis. Insegnatemi voi.
Eur. Che flemma)
Lis. Che cimento!

Eur. La sospende il timore.

Lis. Vorrei dir che è 'l mio Core, e poi mi pento. *à parte.*

Eur. La vuoi finire, o nò?

Lis. Via sù ve lo dirò.
Vò trouare vna scusa, *à parte.*
Direi, che nel mio petto
Fosse vero il sospetto,
Che voi foste l' ingrato, e lei delusa.

Eur. T' inganni, io son tradito.

Lis. E voi fate vna cosa --

Eur. E quale?

Lis. Altro Marito,
Se cerca lei, trouate vn'altra Sposa.

Eur. Non posso.

Lis. Non volete.

Eur. Clori è l' anima mia.

Lis. E Lisetta chi è?

Eur. E' sorella di Clori.

Lis. Vh, come sete.

Eur. Sì sì ti voglio amar.

Lis Dicesse almeno à me. *à parte.*

Eur. M'è caro il sospirar.

Lis. Per chi?

Eur. Per Clori.

Lis. E per Lisetta, ohimè.

Eur. Tù non mi dai martir.

Lis. Che è l'istesso che dir, misera mori.

Eur. Sì sì, tù tù se 'l mio amor.

Lis. Fortuna, almen foss' io. *à parte.*

Eur. Ferito porto il Cor.

Lis. Per chi?

Eur. Per lei.

Lis. E per Lisetta, oh Dio!
Eur. Per te non giunto è il dì. *Via*.
Lis. Che dir giusto è così.
Morir tu dei.
O guarda che ostinato;
Consolar mi potrebbe
Con due sole parole,
E non vuol farlo, ingrato,
Quanto meglio sarebbe
D' amarci tutti due,
Forse anch' io non son bella?
E c' è chi dice più di mia sorella.
Per me non sò intendere
Qual sia la cagione
Ch'amor non può accendere
Per molte persone.
Vn' anima, vn Cor
Si elegge per gl' huomini,
Io poi mi rimetto
Purche non predomini
Vn tanto difetto
Le femine ancor.
Nè voglio con il tempo amar trecento,
E cambiar ogni dì quando mi pento.

SCENA QVINTA.

Clori sola.

FRedda tema, sospetto, e rigor;
Son le proue d' vn Alma costante,
Vn che gode, non sà, che sia amor,
Vn che pena conosce ch'è amante.

Tal io misera amante;
Mentre potea, de l'adorato bene
Vagheggiare il sembiante,
Stolta da suoi bei raì
Le mie luci inuolai,
Mà chi sà non accoglia
Sdegno nel seno, ed a me più non torni;
Ah ch'il Ciel ciò non voglia
Che il mio Cor disperato
Darìa fine a suoi giorni
Ch'ad vn' Alma fedele è miglior sorte
Pria di perder l'Amãte hauer la morte.
Al dispetto
Del sospetto
La mia fè trionferà:
E di smalto
A l'assalto
Il mio petto s'armerà.
Al dispetto, &c.
Mà che più tardi o Clori,
Ch'al tuo graue cordoglio
Non procuri il conforto?
Questo candido foglio
A l'Idolo ch'adorì
Cinosura sarà ch'additi il Porto:
Assisa in queste arene
Attenderò Lisetta
Acciò possa al mio bene
Messaggiera fedel portarlo in fretta,
Mà già li spirti oppressi
Da vigilie importune
Richiamano frà l'ombre i lumi istessi,
Nel silentio commune

Se

Se riposar non ponno
Fia lor gradito vn momentaneo sonno.

Si mette à sedere sopra vn sasso.

Dormi o Clori,
E del tuo vago
Sia l' Imago
Larua lucēte a tuoi sognati amori.
Dormi &c. *dorme.*

SCENA SESTA.

Lisetta, e Clori che dorme.

Lis. Mia sorella è fastidiosa
Ogni cosa
Vuol ch' io facci.
Tant' impacci
Io non li voglio.
Qualch' imbroglio
Gli farò.
Non vò farli la Serua, ò questo nò.
Mà zitto. Eccola quì.
Stà dormendo, oh cucagna.
Et io hò da faticar com' vna cagna.
Che carta è quella lì?
Hò gran curiosità
Di veder che cosa è.
Qualche lettera sarà.
Non lo diss' io, l'hò indouinata affè.
Voglio leggere. *Mio Core.*
Che parole melate.
Vorrà darla ad Eurillo.
Oh Dio, certo dolore

M' hà

M' hà le membra gelate,
Non sò che cosa sia tremo, e vacillo.
Vh pouera Lisetta,
Ci hai dato ne le Reti,
Mà chi la fà l' aspetti,
Ad vso de Poeti
Con la penna vò far la mia vendetta.
'eggio appunto che viene
Eurillo da lontano,
Se la saprò far bene
Non la cedo à qual sia brauo Seriuano.
lo. Dormendo.) Dormi, ò Clori &c.

Si replica l' Arietta.

i/. V' hò aggiunto due parole;
Non più, due sole, sole,
E se non fan l' effetto
Voglio perder la testa,
In man glie la rimetto,
E quì m' ascondo ad osseruar la festa.

SCENA SETTIMA.

Eurillo, e Clori che dorme.

r. PVr quì mi porta il piede
Le mura à vagheggiar del mio bel Nume,
Che farfalla amorosa
Cinta di bianca fede
Sépre l'Alma s'aggira al suo bel lume.
che rimiro? o Cielo!
olo il mio Sol quì posa
ungi, lungi dal Cor ombra gelosa.

O mio bene, quanto sei vago,
Quanto son tue forme belle,
Quella tua lucente Imago
Vince il Sol, passa le Stelle.
Qual foglio è quello? O quanto
Di sua destra à gl' auori
Cedono de la carta anco i candori?
Lo prenderei, mà in tanto
Risuegliar si potria. (*mendo.*
Clo. Adorato mio bene à te s' inuia. *dor-*
Eur. A me dunque l' inuia? per mio lo
prendo.
Soprascritto non hà.
Mà s' ella anco dormendo
Afferma d'esser mio, mio già sarà
Lasso che leggo? oh Dio
Aminta mio Core!
Son desto, ò dorm' anch' io?
Viuo, ò Morte mi dona il mio dolore?
Aminta mio, *mio Core*!
Più con mendace velo
Non difenda la speme
Il mio petto dà gelo
Non son sospetti più, non son più teme,
Lo vedono i miei lumi,
Questo foglio non mente,
Sol mi resta veder che si consumi
Distillato per gl'occhi il cor dolente.
In amar vogl' esser solo,
Ne mi curo di patir.
Se compagni hò nel gioir
Quella gioia à me par duolo.
Non vogl' eco à miei sospiri,

Bra-

Bramo piangere da me;
Quando meco alcun non è
Mi son cari anco i martiri.

Clo. Occhi miei che mirate? *desta.*
Eurillo anima mia.

Eur. Taci perfida, e ria
Donna priua di fede, e d' onestade.

Clo. A me perfida? Io priua
D' onestade, e di fede?
Tal ira intempestiua
Dimmi Eurillo adorato onde procede?

Eur. E tanto ardisci ancora
Lusinghiera fallace?
Sotto il Ciel non dimora
Donna di tè più falsa, e più mendace.
Vedi pur questo foglio,
Sai pur quanto v' hai scritto
Con temerario orgoglio,
In van pensi negare il tuo delitto,
L' offesa è manifesta
Da i caratteri suoi la rea è conuinta;
Altro dunque non resta (*via.*
Sol ch'Eurillo sen fugga, e rieda Aminta

Clo. Fermati io non t' intendo
Deh non partir ascolta
Mà pur l' empio fuggendo
Trà confusi pensier mi lascia inuolta,
E qual fallo hò commesso
Onde falsa mi chiama, e rea m'appella?
Che d' Aminta fauella?
Qual delitto è palese?
Il foglio in che l' offese?
Ne' caratteri miei, che vidde impresso?

E qual fallo hò commesso?
Forse il troppo adorarti
Chiamar error si puote?
Con amorose note
A gl'affetti inuitarti (cato?
Forse è ardir contumace ond'io hò pec-
Ah ben t'intendo ingrato
Tu, spergiuro, e incostante
Quanto io fida ti sono
D'altra bellezza amante
Mi lasci in abbandono
Poiche sicuro segno
Di violata fede, è ingiusto sdegno.
Torna, torna in libertà
O mio Cor troppo costante,
Che la fè non è bastante
A placar l'infedeltà.

SCENA OTTAVA.

Clori, e Lisetta.

Lis. VH sventurata me
Sò che l'hò fatta grossa;
Ne son pentita à fè.
Clori che t'è accaduto,
Che piãgẽdo ne stai languida, e smorta.
Clo. Ah Lisetta son morta
Quanto perder potea tutto hò perduto.
Lis. Dimmi, dimmi ch'è stato?
Non far la vergognosa,
Forse Eurillo sfacciato
T'hà fatto qualche cosa?

Clo.

Clo. Non rinouar le pene
A queſt' Alma dolente.
Liſ. Via, via non ſarà niente. (ne;
E vn mal che paſſa, e poi riſulta in be-
Poſs' io à nulla giouarti?
Clo. Sai tù quel che deſio?
Liſ. Di pur.
Liſ. Che taci, e parti.
Che pur troppo m'affligge il dolor mio.
Laſciami ſola piangere
Non v' è pietà per me.
O ſe vuoi dare aita
A l'Alma mia tradita,
Preparati à compiangere
La mia deluſa fè.
Laſciami &c.
Liſ. Clori amata ſorella
Non diſperarti più.
Me ne vien compaſſione. *à parte.*
Clo. Troppo l'Alma flagella
Veder mia ſeruitù
Mal trattata così ſenza ragione.
Liſ. Liſetta è quì per te.
Clo. E che potreſti fare?
Liſ. Pregare, ſconginrare, e cacciar fuora
De le lagrime ancora,
Sin che co i prieghi miei
Placarlo io mi dia vanto.
Clo. Semplicetta che ſei,
L'ira d'vn traditor accreſce il pianto.
Liſ. Io ſpero.
Clo. Mà in vano.
Liſ. Vedrai,

Clo.

Clo. Che vedrò?
Lis. Quel Core inhumano
Pentirsi.
Clo. Non può.
Lis. Placarsi.
Clo. Non mai.
Lis. Sì sì lo vedrai.
Clo. Nò nò nol vedrò.
Lis. Lo spero.
Clo. T' inganni.
Lis. Quei lumi tiranni
Pietosi.
Clo. Sdegnosi
Lis. Saranno per tè.
Clo. Saranno per me. à 2.
Lis. Chiederanno mercè.
Clo. A Clori non già.
Lis. Sì sì che sarà.
Clo, Lo speri mì in vano,
Lis. Non sempre lontano
N' andrà così fiero.
Clo. T' inganni.
Lis. Io spero.
Clo. O speme fallace.
Lis. Taci, sarai contenta.
Clo. O tù mendace.

Fine dell' Atto primo.

O SECONDO

ENA PRIMA.

Clori.

Or col dardo, hor col canto
Cerco dar tregua al mio dolor
mortale.
Mà qual Ceruа ferita io porto
in tanto
pre nel ſen l'acuto ſtrale.
germogli
oſo ſtuolo
fecondo il ſuolo
ne, o Clori, e in ſen gl'accogli
ra l'vrna di tuoi morti amori,
ſpargerai nembi di fiori.
: roſe,
dorоſe
ggiate vn sì bel giorno;
crine
ſpine
ite à far adorno.

ENA SECONDA.

Clori, e Armindo.

on credeſſi vn giorno
hauer à innamorarmi,
ecipitarmi;

Mà

Mà appunto ecco vna Dama
Come Armindo la brama,
Ne hò viſte tante, e tante,
Mà queſta ſola appaga il Core Amante.

Clo. Gigli Alteri,
Che Guerrieri
Contro il Ciel la fronte ergete
Se dal ſuolo
Io v' inuolo
Voſtra ſorte ah non piangete.
Ecco Eurillo crudel, empio tiranno.

Arm. Ritroſetta mi mira.

Clo. Per maſcherar l' inganno
Gl' occhi verſo di me ridenti aggira,

Arm. E' pur vaga.

Clo. E' pur finto.

Arm. Diſpettoſa m' impiaga.

Clo. Luſinghiero m' alletta.

Arm. Cedo.

Clo. Non cederò, voglio vendetta.

Arm. Reſiſter non poſs' io.
Bella.

Clo. A me bella?

à 2. Oh Dio!

Clo. Arde.

Arm. Brugia.

à 2. Il mio Core.

Clo. Che l' accende il furore,

Arm. Che l' infiamma l' amore
Paſtorella
Tutta bella
Ferma il piè, cangia deſir.
Laſcia al ſuolo, e Gigli, e Roſe,

Che

Che più vaghe, e più pompose
Le fà il Cielo in te fiorir.
Pastorella, &c.

Clo. Mira con che baldanza
Il traditor s'auuanza.

Arm. Fanciulletta
Ritrosetta
Cangia brama, arresta il piè,
Del mio amor deh prendi il fiore,
Sia tua Rosa acceso core,
Sia tuo Giglio intatta fè.
Fanciulletta &c.

Clo. E di qual fè ti vanti
Perfido traditore?
Taci ne ardir più comparirmi auanti.

Arm. Io perfido, io mendace?

Clo. Tu che con finti vezzi
Torni di nouo a perturbar mia pace
Rammentati i disprezzi
Onde à torto offendesti
Il mio amor, la mia fede,
E qual dura mercede
A me che t'adorai crudel porgesti?

Arm. Con chi parli? che dici?

Clo. Con chi parlo mi chiedi?

Arm. Sì chi son io? che credi?

Clo. Eurillo il traditore.

Arm. E tù.

Clo. Clori tradita.

Arm. Bella tù prendi errore.
Ch'io già mai di tradirti hebbi pensiero
Anzi tu sei la vi[t]a mia, 'l mio Core.

Clo. Perche dunque seuero

Con

Con sì barbari modi
Da me inuolar le fuggitiue piante.
Arm. Consiglio, aiuto, o frodi *à parte.*
Son forestiero ignoto, e sono amante
Volli far proua o Clori
De' tuoi fedeli, & amorosi ardori.
Clo. Se di veder tù godi
De la mia fede il merto
Farò se vuoi nel sen piaghe profonde
Morrò nel foco, e spirerò ne l' onde.
Onde, ferro, fiamme, e morte,
Per te sempre incontrerò
Corraggiosa sprezzerò
Ogni stratio d' empia sorte.
Arm. Nò nò da te non chieggio
Così rigide proue,
Che ben chiaro m' auueggio,
Che l'amor tuo non è riuolto altroue,
Pure vn dolor mi resta.
Clo. E qoal doglia è mai questa?
Arm. Il viuer senza tè.
Clo. Che far poss' io?
Arm. Meco lungi inuolarti Idolo mio,
Clo. Troppo dura richiesta.
Arm. Tù non m'ami sel nieghi.
Clo. Tù comandi, non prieghi.
Arm. A la fuga t' appresta.
Clo. Ah Eurillo.
Arm. Ah Clori.
à 2. Ah sorte.
Clo. Per te sprezzo il periglio.
Arm. Ed io la morte,
Verrai meco?

Clo. Verrò.
Arm. Dammi la destra.
Clo. Prendi.
Arm. O destra gradita.
Clo. Torna dunque o mia vita
Che voglio per far pago il tuo desire
Prima che fugga il Sol, teco fuggire.

SCENA TERZA.

Armindo, Lisetta.

Lis. DOue, doue si và?
Arm. Dici à me Pastorella?
Lis. Guarda che grauità,
Hà ragion mia sorella,
Che voi siete vn Tiranno.
Arm. Hor ben t' intendo. Io vò segui l' inganno. *à parte.*
Dì pure il tuo desio.
Che di sfuggirti o bella, io nō presum
Lis. Ci vuol altro che fumo
Signor Eurillo mio,
Vedete finalmente
Non mancano Pastori,
Che sapran dolcemente
Compensar in amor Lisetta, e Clori.
Non tante couano
Oua gl' vccelli
Quanti si trouano
Di voi più belli,
Vn lucido Giglio
Vn labro vermiglio

Gli

Gli può dare ogni dì pene, e martelli.

Arm. Tu ti quereli à torto
O Lisetta gratiosa,
Poiche nõ sembri agl'occhi miei noiosa.

Lis. Signor nò, non lo credo
Eriuo poco fà d'vn altro vmore,
Io son trista, e m'auedo,
Che nol dite di core.

Arm. Dì tù che far potrei,
Per prouarti il mio affetto.

Lis. Aspettaste vorrei,
Mà voi non lo farete.

Arm. Io tel prometto.

Lis. Vorrei che voi mi daste.

Arm. Che cosa?

Lis. Lo dirò.

Arm. Vn bacio?

Lis. O questo nò.
Non vi voglio più bene,
A Zitella d' onor ciò non conuiene.

Arm. Non t' offender Lisetta
Perche vn bacio innocente
Non cagiona rossori.

Lis. Non ne faremo niente,
Se lo volete far fatelo à Clori.

Arm. Non ti sdegnar, vien quà.

Lis. Mà state con modestia

Arm. Tanto farò.

Lis. Giurate.

Arm. Giuro su la mia fè.

Lis. Nò nò non m' ingannate
La fede in voi non è.

Arm, Dunque io sono infedele?

Lis. Così, Clori vi chiama.
Arm. Furo ingiuste querele, hor viè più mi ama.
Lis. Che hauete fatto pace?
Arm. Sempre sdegno in amor, amor rinoua.
Lis. Oh Dio, che brutta nuoua:
Mà come si diffese
Di quel nome d' Aminta
Aggiuntoui nel foglio?
Forse vi fù palese,
Che la man non confronta?
Arm. Hor quì son ne l' imbroglio. *à parte.*
Mà per vscirne hor la risposta hò pronta
Li sospetti non hanno
Sussistenza in amore,
E si scopre à la fin sempre l' inganno,
Il carattere istesso
Hà scoperto l'errore, e chi l'hà impresso
Lis. Hor dunque à vostri piedi
Vi dimando perdono,
Clori è innocente, ed io colpeuol sono.
Arm. Sorgi Lisetta, e credi
Che ne per ciò ti sdegno.
Lis. Fù d'amore vn dissegno
Per far ch' odiando lei foste mio solo.
Arm. Amo ancor te, vuoi altro?
Lis. Io mi consolo.
Arm. T'amo Lisetta sì
Mà Clori è l' Idol mio.
Lis. Non mi dire così,
Che pur troppo offendete il mio desio.
Arm. Godo che m' ami tù,
Mà Clori à sè mi chiama.

Lis.

Lis. Non me lo dite più,
Questo è troppo far guerra à la mia (brama.
Arm. Contentati di questo.
Lis. Per ora lo farò, mà voglio il resto.

SCENA QVARTA.

Lisetta.

E Passata assai meglio
Di quel ch'io mi credeuo
Se in vece de le busse, Amor riceuo.
Mà con Clori non sò
Come la passerò
Le femine son sempre più rabbiose,
Mà se mi dà vedrem di belle cose.
Io non voglio star di sotto
Non vò botte ogni momento,
Con vn huomo io mi contento,
Mà con lei
Signor nò,
Io mi riuolterò,
Che sarei
Pazza à fè
Farmi batter la pelle,
Siam del par, siam sorelle,
Se ben grand'è più di me,
Sin ad hor troppo hò sofferto,
Da quì auanti questo è certo
Se mi tinge, io la scotto.
Io non voglio star di sotto,

ATTO SECONDO.

Clori.

VN' Amante che pianger non vuole
Dal ſuo Seno bandiſca il riguardo,
Che Veleno mortale eſſer ſuole
Quel timor che lo rende codardo.
Quì m' aggiro d' intorno (ſto
Aſpettando il mio bene, e già m'appre-
A volger ſeco il piede
Oue vn cieco deſio ſolo mi guida,
Che precipitio è queſto
Per ſerbare à l'Amante intatta fede,
Sono à la Madre infida
In sì dubbij perigli,
Che mi conſigli Amor, che mi conſigli?
S' io non ſeguo d' Eurillo il piede, e 'l
Core
Qual rea di leſa fè mi ſgrida Amore.
Sì, sì mio ben, sì, sì,
Che ſempre tua sarò.
Sciormi il deſtin non può
Quel laccio ch' al mio ſeno amore
ordì.

SCENA SESTA.

Eurillo.

V'Intendo sì, v' intendo, Aſtri tiranni,
Voi mi ſerbate in vita,

Per

Per ſerbarmi à le pene
Mi negate la morte ,
Perch' io viua à gl' affanni.
V' intendo &c.

Mio Cor, tu ſei l' offeſo, e la vendetta
A tanta crudeltà
A te ſolo s' aſpetta
Ti pongo in libertà
Mio Cor vanne à colei che ti tradì (gor
Lega l' infida ne le tue piaghe il ſuo ri-
Sgrida loquace quell' occhio arciero
che ti ferì ,
Chi sà che l' empia non s' arroſiſca nel
proprio error .
Vanne &c.

SCENA SETTIMA.

Eurillo , e Clori .

Clo. ECcomi, o mio diletto (mora.
A tuoi detti obbediente ogni di-
Eur. E tanto ardiſce ancora
Vn' infida Sirena, vn' empia Aletto ?
Clo. Miſera me che ſento ?
Qual inſtabil deſio
Inconſtante lo rende al par del Vento ?
Eurillo , Eurillo mio .
Eur. Fuggi che i canti tuoi
Eurillo più non ſente,
Et aggitar non puoi l'Alma innocente.
Clo. Tù vaneggi, ò mio Core .
Eur. Tu mi tradiſci ingrata .

Clo. Volubile è il tuo amore.
Eur. Mercè che Clori hà la sua fe cangiata,
Clo Io più che mai t' adoro.
Eur. Mi dolgo de l'Amor che ti portai.
Clo Crudel, per te mi moro.
Eur. Tanto ti ſdegnerò quanto t'amai.
Clo. Senti.
Eur. Non hai diffeſe.
Clo. Son tua.
Eur. Di te mi rido.
Clo. Almen --
Eur. Che almen? paleſe
E' pur troppo l' inganno.
Clo. Ecco m' vccido.
Eur. Ferma.
Clo. Morir vogl' io.
Eur. Laſcia.
Clo. Sarai contento.
Eur. Viui.
Clo. Che viui? oh Dio
Ch'il viuer ſenza te m'è più tormento.
Eur. O come entro il mio ſeno
Con l'Amore, e lo Sdegno il Cor duella
Sì sì, viui ch' à pieno
La memoria del fallo, vn reo flagella
Clo. Ed' ancor rea mi chiami?
Ancor nel tuo ſoſpetto
Forſennato deliri?
Se di veder tu brami
Qual ſiano i miei deſiri
Con quel ferro pungente apprimi il petto
Vedrai ch' vn ſolo oggetto
Stà nel Core ſcolpito,

Ve-

Vedrai se t'hò tradito, e se costante
Idolatro mai sempre il tuo sembiante.
Eur. O quanto mendace.
Clo. O quanto crudele.
à 2. Ti mostri ver me.
Cll. Di me più verace
Eur. Di te più fedele.
à 2. Nel Mondo non è.
Eur. Aminta lo sà.
Clo. Aminta che dice?
Eur. Che Amante felice
Clo. Di Clori non già.
Eur. E pur l' inuitasti.
Clo. Ne men per pensiero.
Eur. Tuo Core il chiamasti.
Clo. Non mai, non è vero.
Eur. La carta non tace.
Clo. Son false querele.
Eur. L' inchiostro è loquace.
Clo. L' inchiostro è fedele.
E attesta mia fè.
Eur. O quanto mendace,
Clo. O quanto crudele.
à 2. Ti mostri ver me.
Eur. Già che con tanto ardire,
Cedere ancor non vuoi,
Vediam chi sà mentire.
Prendi, leggi, e rispondi,
Fammi veder se puoi
Ch' innocente tu sei, che cieco io sono,
E se tu mi confondi, io ti perdono.

SCENA OTTAVA.

Clori, Eurillo, e Lisetta.

Lis. E Ancor non è finita
Questa musica? ancor vi son contrasti?
Eur. Resto fuor di me stessa. Io son tradita.
Lis. Quietateui in buon hora,
Che serue più gridar? Ve l'hò pur detto
Che Lisetta l'hà scritto,
Anzi vi dissi ancora,
Mà nol ridite à lei
L'amorosa cagion perche lo fei.
Eur. Che parli? Io non t' intendo,
Hai tu quel foglio impresso?
Lis. Vh fate il nuouo adesso.
Già vi dissi di sì.
Eur. Dunque io mi rendo.
Clo. Mira Eurilio; l'inganno
E pur troppo euidente,
Altra mano è quì rea, la mia è innocẽte.
Eur. Già non più ti condanno
Adorato mio bene.
Clo. Chiaro si vede.
Eur. Lo conferma Lisetta, Eurillo il crede.
Lis. Clori non ti diss' io
Ch' haurei fatto in maniera,
Che si saria placato inanzi sera?
Hor che è andata in oblio
Ogni rabbia amorosa
Mi douresti donar ben qualche cosa.

Clo.

Clo. Ti ringratio Lisetta
Mi sei tù cara, e la mercede aspetta.
Eur. Clori questi occhi miei
Si ribellano al Core,
E in te, che non vorrei, leggo l' errore.
Non son tue queste note?
Clo. A te le scrissi allora. (pote
Eur. Dì più tosto ad Aminta. Hor come
Attestar che sian tue Lisetta ancora?
Lis. Signor sì. così è.
Eur. Tu l' ascolti,
Clo. Mà come?
Lis. Tu scriuesti la lettra, io giunsi il nome.
Clo. Ah maligna sorella.
Eur. Ah perfida fanciulla.
Lis. Oh questa sì ch'è bella
Fate così per non mi dar più nulla.
Clo. Non resterai impunita.
Eur. Fuggi la mia presenza.
Lis. Voi mi hauete tradita,
Zitto non occor altro haurò patienza.
Clo. Ancor più?
Eur. Tanto ardire? (re.
Lis. Tutti due contro me? meglio è fuggi-
Clo. Eurillo.
Eur. Anima mia.
à 2. Gioisca il nostro core
Suani la gelosia, fuggi il timore.
Eur. Il piacer non è piacere,
Se il dolor misto non hà
Cor chi piangere non sà
Non saprà ne men godere.
Clo. Il dolor non è dolore

 Se

Se il piacer hà per mercè.
Ne può ridere la fè
Se non piange afflitto il Core.
Hor che dunque s'aspetta!
A la fuga, se vuoi, mouiamo il piede.
Eur. A la fuga?
Clo. E mia fede
Quindi veder potrai se sia perfetta.
Eur. A la fuga?
Clo. Tu resti?
Eur. E qual pensiero
Di fuggir ti consiglia?
Clo Pronta à voleri tuoi l'Alma s'appiglia.
Eur. Tu scherzi.
Clo. Io dico il vero.
Eur. E doue, e quando mai
T'esposi vn tal desio?
Clo. T' intendo sì ben mio'
Per proua del mio amor detto l'haurai.
Eur. Clori tù ti sognasti.
Clo. Ah che tù vaneggiasti.
Eur. Io non t'amo sì poco
Che co' perigli tuoi ami il diletto,
O nol dissi, ò fù gioco,
Torna dunque, o mia vita, al patrio tetto.
Clo. Il tuo voler m'è norma
Parto.
Eur. Segue il mio Cor la tua bell'orma.
à 2. Son deliri d'amore
Sempre ciò che desia si finge vn Core

Il fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Armindo.

MI fai pur ridere
O folle amor
Con tanto arridere
A vn cieco error.
Per fuggir col mio bene
L' hora appunto è opportuna,
Assistetemi o Fortuna
A vn amante desio tutto conuiene.
Mà che fò? Quale oh Dio!
Strano ardimento è questo,
Che minaccio al Cor mio
Periglio manifesto.
Nel Mar de la speme
Ondeggia il pensiero,
E folle Nocchiero
Le calme anco teme.
Vn aura soaue
Crudel gli diuenta,
E in Porto pauenta
Di franger la Naue.

SCENA SECONDA.

Armindo, Lisetta.

Li. BOndì, bondì quel Giouine, (rola
Veramente siete vn huomo di pa-

Vh che vergogna ohibò;
Vi fà il ceruel come la Banderola.
Arm. Ed in che ti mancai
O Lisetta mia bella.
Lis. Auanti mia sorella
Me ne diceste tante,
Mà io le sopportai
Voi sapete il perche son vostra Amante.
Io sono in Gabbia
Come stà il Grillo,
Ci vuole, Eurillo,
Patienza, ò rabbia.
Son ne la Rete
Come vn' Vccello,
Eurillo bello,
Voi lo sapete.
Arm. T' amo ancor io non poco.
Lis. Voi lo dite da scherzo.
Arm. Io non parlo da gioco.
Lis. Arder per voi mi sento, (mento.
Mà il far l'amor in terzo, è vn gran tor-
Arm. Io t' intendo, vorresti
Esser grata tù sola à gl' occhi miei.
Lis. Questo giusto vorrei.
Arm. E così soffriresti
Ch'io di Clori tradissi il fido Amore?
Lis. A lei non mancherebbe altro Pastore.
Arm. Tù sei troppo fanciulla.
Lis. Ciò non vi sembri nulla
Perche trà vn Anno solo io mi dò vanto
Di crescer altretanto,
E all'or vedrete poi
Ch' io saprò à vn tempo istesso
Cor-

Corrispponder à voi, con dieci appresso.

Arm. Cara simplicità
Ch' offende, e pur diletta,
Mà poi sen fugge in fretta
Nel crescer de l'età. Cara &c.

Lis. Horsù meglio è ch' io parta.
Veggo Clori che viene
Eurillo traditor voglimi bene.

Arm. Ecco ahi lasso che giunge
Per inuolarsi meco il mio bel Sole,
Mi mancan le parole,
Ed vn vano desio l'Alma mi punge.

SCENA TERZA.

Clori, & Armindo.

Clo. GElosia tù che d' inganni
Contro me sempre t'armasti,
Non tentar noui contrasti
Ch' à fuggirti hò pronto i vanni.

Arm. Felicissimi contenti
Mi prepara vn fido Amore,
Mà la tema nel mio Core
Presagisce ogn' hor tormenti.

Clo. E perche temer tanto
Vna gioia sì vera?

Arm. Perche la dolce sorte
Ch'hò d' esserti Consorte
Mi rassembra vn'incanto, vna Chimera.

Clo. Non è Chimera, e Incanto
La speme che c' alletta
Già del nostro gioire il tempo è giunto,

In

In questa notte appunto
M'haurai presso di te Sposa diletta.
Arm. E chi resister puote
A l' assalto d'Amor in queste note?
Clo. Sappi Eurillo adorato,
Che genuflessa à la mia Madre auanti.
Con singulti, e con pianti
L'amor che ti giurai gl' hò palesato,
Ella pietosa al fine
Hà condesceso à nostri casti amori,
Si che l' ore vicine
Son già per render paghi i nostri Cori.
Arm. E come, o Ciel, e come
Di fortuna sì bella
Potrò già mai non afferrar le chiome?
Clo. Mà tu taci. Mia vita?
Che pensi? che pauenti?
Forse la fè è suanita?
E gl' incendij amorosi in te son spenti?
Arm. Ah Clori Idolo mio
Se tu sapesti in quale
Fiera pugna mortale
Si ritroua il mio Cuore,
Diresti che à ragione
Sospeso è il mio pensiero
M'offri le gioie, e di goder dispero.
Clo. Infelice, che sento? a l'or che credo
Far con le nozze mie lieti i tuoi giorni,
Vacillante ti vedo,
E il Cor ch'à me donasti, à te ritorni?
Questo dunque è l'affetto?
Questa de l'amor tuo dunque è la proua?
Quando è appresso il diletto,

Così

Così la fede vn' Amator rinoua?
Arm. Bella, ascolta?
Clo. Non più,
Che vuoi dir? Già m'è noto
Ch' in te già mai non fù
Ne costante il desio, ne il Cor deuoto.
Arm. T' inganni.
Clo. Ah menzognero,
Tù m' ingannasti, io stolta
Troppo fui tarda à penetrar il vero:
Mà al fin pur vna volta
A discoprirti io vegno
Tua Sposa nõ mi vuoi, nõ ne sei degno.
Cieli voi ch' ogn'or vedete
Le mie pene, e l' mio martire
Quelle stelle che accendete
Faci son del mio morire.
Arm. Resister più non posso
Sì sì ceda ragione
Se il rispetto ripugna, Amor m'è sprone
Clori tu piangi in vano
S' improuisa dolcezza
Tolse ad altri la vita.
Hor non ti sembri strano,
Che l'Alma non auuezza
Nel souerchio gioir resti sopita,
Le tue rare bellezze, e'l mio demerto;
Sol mi rendon così sospeso, e incerto.
Mà s'al fin la gioia è vera,
Ecco o bella à te 'l mio Core
Ne tardar che sembran l' ore
Anni intieri ad vn che spera.
Clo. Dunque o Caro sei mio?

Arm.

Arm. Son tuo, mia vita.
Clo. Godrai.
Arm. Godremmo.
Clo. O quanto.
Sembra dolce il gioir che segue il piãto.

SCENA QVARTA.

Eurillo.

(tire
GOdrai godremmo? Eurillo, e puoi sen-
Snono così mortal senza morire?
Ah nò col sangue pria del nuouo amãte
A piè de l' empia Clori
Rendi men cruda la mia morte, e mori
Vendicato, e costante
Mà quall' occulta forza
Rende la man tremãte, e l'ira ammorza.
Ohime sento ch' il Core
A i repugnanti affetti è angusta sede.
Manco. o tradito Amore
O violata fede. *Vien meno*.

SCENA QVINTA.

Clori, Eurillo svenuto.

Clo. VAghi Riui che l'onde d'argento
Fate specchio del Sole che splẽdo
Se frà l'onde anch'amore s accende
Mormorate al mio dolce lamento.
Aure fresche che vita, e respiri
Date à i Prati smaltati di fiori,

Se d'amore ſentite gl' ardori
Suſſurate à miei dolci ſoſpiri.
Mà quì giace dormendo Eurillo mio.
Quanto vezzoſo oh Dio
Raſſembri à gl' occhi miei
Se la cagion del mio penar tu ſei.
Come prouo in mirar la bella Imago
Sì gran diletto, e nel martir m' appago?
M'appago sì, che mai non cangiarei
Con le gioie d'altrui gl'affanni miei.
Dormi pure, e ſogna in tanto
La tua ſpeme, e la mia fede,
Che ſarà la fè mio vanto,
E il mio cor la tua mercede.
Dormi pure, e il ſogno ſia
Clori tua ſempre coſtante,
Che non può l' anima mia
Senza fede eſſer amante.
Eurillo omai ti deſta, Eurillo oh Dio
Come il ſonno è profondo. Eurillo mio
Ohimè nõ dorme Eurillo, ancor di vita
Dà ſegno oppreſſo il Core
Eurillo, Eurillo, aita.
Soccorrete chi more
Corro al Fonte vicino
Non mi toglier la vita empio deſtino.
Eur. Chi richiama a la vita il morto Core
Per tormentarlo? Amore.
Chi condanna à penar l' anima mia?
Tiranna geloſia
Mà doue ſtò qual ſuono
Di bellici ſtromenti (menti?
Sfida à Guerra il mio Core, e i miei tor-

Quì ſchierati Nemici, oh quanti ſono
In quante forme, e quante
Chi di Scilla hà il ſembiante,
Chi d'Ecuba i latrati, e chi il rugito
Di libico Leone, ancor la ſponda
Da lo ſtagno Lerneo vomita l'Idre?
E quel che già m'vccide e fiero tanto
Sembra Tigre a l'ammanto (piante,
Drago al tergo, Angue al ſen, Sfinge à le
Mà di Clori hà il ſembiante, (ne
Ah nò, Circe è coſteï, veggio il mio Cri-
Già cangiarſi in Serpenti
In artiglio la deſtra, in Zanne i denti.
Sento voglie ferine
Al ſangue, à le rapine
Prouoco i miei furori, (ri.
Sbrano, vccido chi trouo, ah nõ ſia Clo-
Clo. Eurillo anima cara, e qual ti miro.
Eur. Si ſueni, s'vccida
L'infida
Spietata Megera
Che ſpera
Con empia mercede
Spezzar quella fede
Ch'in petto s'annida.
Si ſueni &c.
Clo. Eurillo, e qual furore
Turba la mente, e il Core?
Eur. Son Aletto che viene
Da le Tartaree riue
Son il Rè de le pene,
Son la morte che viue.
Clo. Eurillo, e come puoi.

Eur.

Eur. Più che morte son io gl'inganni tuoi
Che furia più crudel di lor non trouo
Tu gl'ordisti crudele, ed io li prouo.
Stelle scoccate
Fulmini, e lampi
Cieli tonate
E l' empia auuampi.
Clo. Eurillo, e come puoi
Chiamar crudel chi non t' offese mai?
Apri 'l mio Core amante, e in lui vedrai
Scolpito l'amor mio gl'inganni tuoi.
Quella candida fè che rea presumi
Sanno del Cielo i Numi
Quanto sia bella, e quanto (vanto.
Nel bel Regno d' amor splenda il suo
Eur. Quanto lungo, e affannoso
E il sentier de l' Inferno
Prendo vn breue riposo
Sù le sponde d'Auerno.
Clo. Eurillo apri a la luce
I tuoi lumi dolenti.
Eur. Quest' è la via, che l' anime conduce
Al Regno de' tormenti.
Clo. Eurillo.
Eur. E chi sei tù, ben ti rauuiso,
Che l' ombra sei del mio riuale vcciso.
Clo. Non son ombra, ne vento,
Ne spiran quì d'Auerno i negri fiati.
Eur. Ancora ancor non sento
Di Cerbero i latrati
Tisifone, e Megera
Furie pallide essangui
Con la face, e con gl' Angui

Tor-

Tormentano quel Core,
Ch'à Clori già donai. Pouero Core.
O là fermate
Furie ſpietate
Non lacerate
Quel cor coſtante
Che non errò,
Mà tormentate
Queſt' ombra errante,
Che l' ingannò.

Clo. Sì voglio ſecondar la ſua follia,
Eurillo anima mia aita, aita,
Cerbero già mi sbrana, e fiera Aletto
Già m'vccide cō gl'Angui. Io ſon ferita.

Eur. Dou'è la piaga o Clori,
Oh Dio Clori qui more. (Core.

Clo. La piaga che m' vccide è in mezzo al

Eur. Cieli, che far poſs' io].

Clo. Laſcia, che mora Clori, Eurillo mio.

Eur. Nò nò viui, o mio bene,
E laſcia à le mie pene
La morte tua per vltimo conforto,
Che bramo di morir ſe ben ſon morto.

Clo. Viurò ſe m'amerai. Sì sì viuerò.

Eur. Lo prometti?

Clo. Sì.

Eur. Sorgi. Io morirò. *Suiene.*

Clo. Accorrete o Paſtori,
Che la vita di Clori
Ne la morte d'Eurillo è già finita,
Paſtori aita, aita.

SCE-

SCENA SESTA.

Armindo, Clori, Eurillo.

Arm. SOn quì teco, ò mio Core,
Che pronto à tuoi commandi
Sempre sù i Vãni ſuoi mi porta Amore.
Clo. Che miro, oh Cieli? e quale
Improuiſo ſpauento
Aggiacciando le mẽbra il cor m'aſſale?
Ahi che Eurillo è già ſpento,
Ecco la ſua bell'ombra,
Ecco il corpo ſenz'Alma,
Tu ſei lo ſpirto ſuo, quella la Salma.
Arm. Armindo tù ſei ſcoperto,
Coſtui che quì rimiro, è Eurillo al certo
Eur. Mà doue ſon? queſt'è l'Eterea mole
Oue s'aggira il Sole, (Riuo,
Queſt' è il boſco del fonte, e queſto è il
Eurillo non è morto, e come è viuo?
Clo. Eurillo, e doue? e à chi
Volger mi debbo, oh Dio
Siete due? ſiete vn ſolo
Chi di voi due ſia mio.
Deh per pietà non dupplicate il duolo.
Eur. Che mirate occni miei,
Clori col nuouo Amante,
Ambidue ſiete rei
Ambidue caderete à me d' auanti.
Arm. Fermati Eurillo, e aſcolta
Le difeſe di Clori
Coſtante è lei ne tuoi fedeli amori.
Clo. Eccomi à piedi tuoi,

E

E s' io ſono innocente
Ne l'Immagine tua mirar lo puoi
Lo ſpecchio è quì preſente,
Ne ancor sò chi di voi ſia il mio teſoro,
E vn ſolo Eurillo in due sẽbianti adoro
Eur. Dunque tanto ſimile
L'effigie mia nel di lui volto è impreſſa?
Clo. A gl'occhi altrui sẽbra vn'Imago iſteſſa
Eur. Mà tù folle Paſtor perche sì audace
Fomentaſti l' inganno?
Arm. Son reo già mi condanno ,
Mà veggiendo ſuanito ogni deſire
Prouo pena baſtante al mio fallire.

SCENA VLTIMA.

Liſetta, e li ſudetti.

Liſ. CI voglio eſſer anch' io,
Mà che veggio? due Eurilli?
Son due Eurilli à la fè.
Allegrezza Cor mio
Vn per Clori ſarà, l'altro per mè.
Clo. Senti come Liſetta
S'inganna anch'ella à tanta ſomigliãza.
Eur. M'atteſta queſt' error la tua coſtanza.
Liſ. A che gioco giocchiamo?
Chi di voi è il vero Eurillo io non lo sò.
Hor sì che c'accordiamo
Clori ſcegli chi vuoi
Che per me poi l'altro mi piglierò.
Arm. Si dia fine à gl'errori, io ſono Armin-
Foreſtiero Paſtor mà non già vile, (do
Il volto al tuo ſimile
Ingannò la tua Clori

Fida

Fida ſempre però ne proprij ardori,
Liſetta ancor s' acceſe
Del mio ſembiante, e anch' ella
Per Eurillo mi preſe
Vna ſorte sì bella
Secondaua il deſio,
Hora del fallo mio chieggio perdono,
Clori ſia tua, che di Liſetta io ſono.

Liſ. Signor sì ſon contenta
Mentre hai d' Eurillo il volto
Del nome poi non me ne curo molto.

Eur. Clori mio ben t'adoro.
Clo. T' idolatro, mia ſpeme.
Eur. Io languiſco.
Clo. Io moro.
Eur. Si dia fine à le pene,
Clo. Si dia bando al tormento.
Eur. Ecco il Cor ti preſento.
Clo. Ecco l'Alma ti dóno.
à 2. Hor che vuoi tu?

à 2. Non più cara / caro oh Dio non più,
Che ſe creſce il mio gioire
Sarà forza di morire
In sì dolce ſeruitù. Non più &c.

Eur. Tu la vita d' Eurillo,
Clo. Tu gl' affetti di Clori.
Eur. Tu de' penſieri miei.
Clo. Tu de l'Anima mia.
Eur. Vita.
Clo. Speme.
Eur. Reſpiro.

à 2. Oh Dio non più,
Che se cresce, &c.

Lis. Hor via che più s' aspetta
La mano ancor à noi ne giunga Amore.

Arm. Sì, prendi o mia diletta
Con la destra il mio Core,
E con il Cor questo dorato giro,
Oue in chiaro zaffiro
Stando il mio nome impresso
Armindo à te sarà sempre d' appresso.

Eur. Che ascolto? in vna gemma
Stà scolpito il tuo Nome,
Lisetta à me lo porgi.

Lis. Eccolo.

Eur. Oh come
E del tutto vniforme
A quest'altro ch' io tengo
Sol nel Nome è difforme,
Hora à comprender vengo,
Che tu se' 'l mio Germano,
Che fù dal Patrio suol rapito Infante,
Lo conferma il sembiante,
L'attesta questo Anello.
Dunque amato fratello in sen t'accoglio
E gl'occhi per la gioia in piãto scioglio.

Clo. O sorte inaspettata.

Lis. O improuisi contenti,

Arm. Felicissimi euenti,
Se quando men credeuo à te ritorno.

Quanto dolce è l' inganno in amore
Quando l'alme conduce à godere,
Da la frode se nasce il piacere
Dolce è il fallo gradito l' errore.

IL FINE.